Anno XII (Abbonamento postale) Martedì 21 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 44.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

SE L'ABBIAMO INDOVINATA NOI, gli altri presero un granchio a secco.

A Udine si stampano troppi Giornali; l'osservazione non è nostra, bensì del *Giornale di Udine*, che scriveva o si faceva scrivere, in una molto ipotetica Corrispondenza da Roma, così e così: « *Udine è una città meravigliosa. I Giornali vi pullulano, dai radicali ai neri, da quelli della serietà a quelli... per vincere il lotto.* »

Veramente non sappiamo come un putativo Corrispondente da Roma abbia avuta notizia di quello scherzo giornalistico immaginato da un eccentrico Professore, il quale avrebbe dovuto insegnare Filosofia al Liceo, e qui s'impancò per insegnare invece la Scienza cabalistica. Per buona ventura l'onor. Coppino, prima di andarsene via lui, lo ha mandato a spasso, e del *Giornale per vincere al lotto* non se ne parla più.

Ma restano gli altri; e per verità non comprendiamo come il rispettabile Pubblico non siasi mai accorto che per attività politica, scientifica ecc. ecc. dei Friulani un Giornale sarebbe sufficiente. Via, per essere giusti, ammettiamo che il *Giornale nero*, cioè l'*Organo dei clericali*, ha ragione di esistere, sebbene i nostri Clericali non sieno poi così *terribili* come nella loro pretofobia taluni strombazzano. Ma, tranne i Clericali che se ne stanno appartati ed hanno idee proprie, e una special loro morale e teoria politico-sociale, altri Partiti serii non esistono in Friuli, come più volte dimostrammo con lungo discorso. Quindi se non esistono i Partiti, inutili i tanti Giornali, menochè coi Giornali non mirisi a creare i Partiti.

I Moderati non abbisognano più di un *Organo belligerante*, dacchè sino dal 1886 dichiararono sciolta la *Costituzionale*; ed i loro Candidati alla Deputazione politica sottoscrissero al programma del Governo, allora di Depretis, e adesso di Crispi.

I Progressisti democratici, se cotanto invocavano Crispi, adesso che Crispi è primo Ministro, dovrebbero cantare alleluja. È vero che non è il Crispi pentarcaico; è vero che non è il Crispi ch'eglino immaginavano... Ma, via, siano compiacenti di accontentarsene, se ce ne accontentiamo noi. Si persuadano ormai che le *catilinarie* contro il *trasformismo* farebbero ridere anche i polli. Quindi i Progressisti democratici nulla hanno a che dire; ed inutile quindi un Organo che da loro, e tanto illegalmente e bugiardamente, si intitoli. Giù la maschera; dichiaratevi *Radicali* ed in questo caso potrete imitare i Clericali che si fanno rappresentare nella Stampa.

Forse a voi alludeva il supposto Corrispondente da Roma del *Giornale di Udine*, accennando all'esistenza in Friuli di un Giornale radicale, che veramente tale non è... e sarebbe difficile troppo il caratterizzarlo per quello che è.

Questo preambolo sui Giornali udinesi era necessario per venire alla conchiusione che, tranne la *Patria del Friuli*, tutti *presero un granchio a secco*.

Lo prese sino dal 1876 il *il Giornale di Udine*, quando predicava che il Governo di Depretis avrebbe durato pochi mesi; quando credette che le *Costituzionali* del Minghetti avrebbero operato una contro-rivoluzione parlamentare, e rimase lo *statu quo ante* il famoso 18 marzo; quando nelle elezioni politiche ostentava la sicurezza della riscossa. Per contrario, Minghetti si accostò a Depretis con la falange di Destra, meno pochissimi intransigenti ad ogni costo. E, dopo morto Depretis, gli *ex-Costituzionali* votano per Crispi, e, tra i nostri, Cavalletto e Chiaradia, e l'onor. Marchiori fa parte del Governo.

Il più grosso granchio lo prese il sedicente Organo di mezza Associazione Friulana (morta da un pezzo), che sognava, oh furbo!, il trionfo della Pentarchia anch'essa morta e seppellita, e tuonava contro quel mostro di *trasformismo*, ingenuamente credendo poi, quando Crispi salì al potere, che avrebbela galvanizzata, e, come nel giorno del giudizio finale, divisi a Montecitorio i buoni dai reprobi. E causa prima del granchio a secco il *contegno ballerino* (frase sua in quel suo stile da gastaldo) del nostro eccellentissimo Senatore impareggiabile e unico (magari neanche quello, molti dicono in piazza), il quale, quasi fossero pecore e zebe i colleghi dell'Associazione progressista Friulana (istituita nel nostro Ufficio anno 1880) di suo capriccio li dedicava tutt'anima e corpo alla Pentarchia banchettante di Napoli. Quindi i più dei Soci gli si ribellarono... e della Associazione di allora non c'è altro che l'insegna da consegnarsi, ripetiamolo, al Museo Civico.

Dunque, se noi *l'abbiamo indovinata*; e gli altri presero *tanti granchi a secco*, il rispettabile Pubblico è pregato a renderci giustizia. E lo ringraziamo, chè in Udine ed in tutto il Friuli ogni giorno più aumenta il numero dei nostri aderenti, e di coloro, i quali, fra tanta ciarlataneria, impararono a distinguere un Giornale dall'altro.

G.

Sono morti di pleurite il tenente colonnello Morelli direttore territoriale di artiglieria a Bologna, ed il colonnello Pontecchi comandante il distretto di Padova.

L'AZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO.

La *Relazione sui servizi dell'industria, del commercio e del credito*, recentemente pubblicata dal Ministero, esamina gli uffici dello Stato rispetto a siffatte manifestazioni dell'operosità nazionale.

Premesso che l'azione dello Stato deve essere larga, efficace ed intensa, tale che senza sostituirsi alla privata iniziativa, anzi assicurando ad essa piena libertà, ne secondi e ne agevoli lo svolgimento, togliendo gli ostacoli che le si oppongono all'interno e all'estero, il relatore Monzilli osserva che nel dire dell'azione governativa rispetto ai commerci e alle industrie, è mestieri prendere le mosse dalle Camere di commercio.

« Queste istituzioni — scrive l'egregio relatore — create dalla legge del 6 luglio 1862, compiono l'ufficio di oculati intermediari fra coloro che svolgono le loro operosità nei traffici e nelle industrie ed il Governo, interpretandone presso questo i bisogni.

In esecuzione dell'art. 2 della detta legge le Camere di commercio debbono presentare al Governo le informazioni e le proposte che giudicheranno utili al traffico, alle arti ed alle manifatture; fargli conoscere il loro avviso intorno ai modi di accrescere la prosperità commerciale e industriale; ed in ultimo compilare annualmente una Relazione al Ministero sopra la statistica e l'andamento del commercio e delle arti della loro provincia.

L'onorevole Grimaldi, nell'assumere la direzione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, richiamava l'attenzione delle Camere di commercio su questa parte precipua degli uffici ad esse affidati, con le parole che qui è il luogo di riferire: « Le Camere di commercio, istituite per rappresentare presso il Governo gl'interessi commerciali e industriali, debbono dare a questa parte dell'ufficio loro commesso quella estensione che permetta al Ministero di seguire costantemente le vicende della produzione e degli scambi, conoscere i bisogni e rimuovere, in quanto spetta all'azione del Governo, gli ostacoli che si oppongono all'incremento della ricchezza nazionale. »

Mi preme intanto notare — prosegue il relatore — che il crescente movimento della produzione e dei traffici, lo spostamento e il maggior attrito di interessi che gli aumentati mezzi di trasporto e di comunicazione rendano inevitabili, le riforme economiche e la nuova legislazione commerciale, hanno in questi ultimi anni considerevolmente estesa l'azione delle Camere di commercio. Le quali corrisposero in generale alle cresciute esigenze degli scambi e delle industrie con una maggiore solerzia e diligenza, con un'attività pari ai nuovi bisogni; il che fa fede dell'utilità di queste istituzioni, dell'efficacia della loro opera, e del bisogno universalmente sentito che la loro azione si rafforzi e si diffonda. »

Segue quindi un diligente esame dei lavori compiuti dalle Camere nell'anno 1886. Questo esame trova posto in 12 capitoli, ognuno dei quali riceve il suo titolo dalle diverse materie trattate dalle Camere, e cioè: legislazione doganale, questioni doganali, trattati di commercio, imposte, dazio consumo, legislazione commerciale, servizio ferroviario, servizio postale, servizio telegrafico, servizio di navigazione, servizio sanitario, relazioni bimestrali ed annuali.

Apparisce da questa lunga rassegna che non poche Camere di commercio curarono efficacemente gli interessi commerciali delle proprie provincie e fra queste ricorre assai spesso il nome di quella di Udine, specie nei capitoli che trattano della legislazione e delle questioni doganali, dei trattati di commercio, del servizio ferroviario, delle relazioni bimestrali e annuali le quali vennero anzi pubblicate nel Bollettino di quel Ministero.

Nel capitolo che ha per tema la legislazione doganale è notevole questo passo:

« Potevasi forse desiderare da parte delle Camere un concorso maggiore, più spontaneo e più pratico, nella soluzione del problema doganale; l'importanza dell'argomento doveva forse dispensare il Governo dall'obbligo di richiederle dell'opera loro e del loro consiglio. Alcune di esse però non mancarono anche in questa parte di fornire in gran copia al Ministero, o direttamente alla Commissione parlamentare per la revisione delle nostre tariffe, notizie, informazioni e suggerimenti di gran valore.

Dalle 32 Relazioni camerali inviate alla Commissione mi corre il debito di far menzione speciale di quella di Milano. Anche le Camere di Bologna, Livorno, *Udine* e Venezia hanno mandato notizie assai copiose e suggerimenti molto assennati. »

È pure da notarsi che fu la Camera di Udine quella che suscitò l'idea di riformare la legge per la risoluzione delle controversie doganali. La Camera di Udine propose che la decisione delle controversie le quali sorgono fra i privati e la dogana per la qualificazione delle merci, fosse tolta al Collegio unico di periti istituito a Roma e fosse invece deferita a periti locali. La proposta ha dato occasione di studi da parte del Ministero: fu riconosciuta la convenienza di una riforma, e fu promulgata la legge del 13 novembre 1887 per la quale le Camere di commercio, sentite le Commissioni di perizia da esse nominate, danno il loro parere sulle dette controversie. Contro il parere delle Camere le parti possono appellarsi al Ministero delle finanze che consulta il Collegio dei periti, composti di dieci membri dei quali 5 sono nominati dalle Camere di Commercio.

Il Relatore conchiude così:

« Ho fin qui riassunto quella parte dell'azione delle Camere di commercio che si svolge nei rapporti di esse col Ministero; ma non è certo questa tutta l'azione di tali rappresentanze, e per fermo sarebbe tratto in erroneo giudizio chi volesse soltanto da quella trarre argomento per valutare l'operosità delle medesime. Vi ha tutta la parte di azione che si svolge tra le Camere ed i commercianti ed industriali; vi ha tutta la parte dei servizi d'interesse pubblico, cioè del servizio dei pubblici mediatori, delle Borse di commercio, degli Uffici di saggio e stagionatura delle sete, dei Magazzini generali; la parte che hanno nell'insegnamento professionale, le esposizioni, ed altri uffici, il cui numero va crescendo a mano a mano che si viene estendendo e completando la legislazione economica del nostro paese. »

G. V.

DA VERONA

(Nostra corrispondenza.)

Verona, 19 febbraio.

Reminiscenze del carnevale — Quaresima — Teatro Nuovo — Il bis del « Tonfo d'amore » Pellegrini a Roma — E il resto.

(F. S.) Agli strascichi carnevaleschi che andate pubblicando sulla *Patria*, permettete vi aggiunga il mio; strascico assai meritevole di nota, vista la sua *maestosa importanza*. Di carnovale, come vi scrissi altra volta, non abbiamo avuto niente, se togliamo i quattro eterni veglioni al *Ristori*. Questi riuscirono, a dir il vero, egregiamente; molta gente vi accorse, e molte maschere vestite più o meno bene.

A Verona, cotesta costumanza che un tempo portava la bandiera della vittoria, oggi è caduta in basso, tanto da lasciarsi mettere nella riga dei piccoli paesi ove alligna tuttora un po' di spirito.

E infatti di costumi attraenti, maschere riuscite per *originalità* e brio, non ve ne furono gran che, se togliamo la felice trovata dei *Velocipedisti* e quella *macia* unica dello Smerzi.

I primi, di cui è presidente il Salgari, organizzarono una *mascherata africana* veramente stupenda. Vi erano nientemeno che figurati il Negus, Ras Alula, Sir Portal, *basci bozouk*, abissini, e l'Italia, una superba dama che lasciava però vedere due baffi biondo-rossicci, i quali appartenevano all'amico giornalista E. Salgari.

Cotesta carovana sfilò pel Corso di Porta Nuova sui bicicli e tricicli del *Circolo Velocipedistico*, attirandosi la ammirazione generale.

Lo Smerzi, indossato un ricco e bellissimo costume spagnuolo, (il *Figaro*) e con la chitarra ad armacollo, tenne allegro tutte le brigate, cantando molto bene l'aria del *barbiere* e giuocando mirabilmente le *nacchere* spagnuole ad una canzone andalusa.

Per lo spirito, per la fedeltà nel costume, si può dire che fosse l'unica.

Ve n'era un'altra, satirica, un domino di pagliericcio guernito di *scussis di panole* ad uso pelliccia, ma questa non ve la nomino perchè di troppa intimità col sottoscritto. Del resto riuscita ed assai divertente.

Questo il carnovale, passiamo al *memento homo*.

Il primo di Quaresima, vi è la tradizionale gita al Borgo S. Giorgio ove si sventrano le aringhe. È la risorsa degli esercenti di quel sito, perchè mezza Verona vi accorre e spende parecchi danari. Quest'anno per non fare un torto al carnovale miserando, quel giorno vi fu un tempo birbone che rovinò

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

UNA SFINGE DELLA VITA MONDANA

Ma non fu il signore di Bois d'Arcy ch'egli incontrò nell'anticamera. Gli passò invece dinnanzi come una freccia madama de La Roque che entrò difilata nella camera di Odetta.

Era pallidissima.

— Che c'è di nuovo? chiese, vedendola, la signora di Nailhach.

— Mia cara Odetta, parto fra un'ora: conosci, io credo, madama di Chanvri.

— È una delle migliori mie amiche.

— Accompagnami presso di lei con un tuo scritto: non voglio capitare in una casa come un'avventuriera.

— Dunque, è al castello di Menil che sei diretta?

— Vorrei trovarmici diggià! Mi hanno scritto che il signor di Varanges versa in grave pericolo. Se deve morire, voglio prima vederlo, abbracciarlo, riceverne l'ultimo sospiro.

— Gli vuoi bene, dunque, mia cara Giovanna?

— Se l'amo!... Bene me n'accorsi al leggere quella lettera. Il cuore mi batteva con violenza. E ho potuto lasciarlo partire! Com'era pallido, disperato, nel congedarsi da me!... Ed eccomi punita. Se muore, non mi vedrai più...

E afferrato il braccio di Odetta;

— Ma questa raccomandazione, presto, mi è indispensabile.

Odetta, fattasi al tavolino e tingendo la penna nell'inchiostro, ripigliò:

— Ma non rifletti alle conseguenze cui ti esponi portandoti in una casa sconosciuta e per una persona che non è della tua famiglia?

— E che m'importa?... Dirò tutto alla signora di Chanvri... S'egli muore, ti giuro che per me la è finita: se risana, spero che un giorno mi chiameranno signora di Varanges.

Odetta scrisse la lettera.

— Va bene così? disse, quand'ebbe finito, mostrandola all'amica.

Lo scritto era così concepito:

« *Mia bella,*

« Una signora la cui amicizia mi è cara al pari della tua, desidera di esserti per mio mezzo presentata.

« E' un vero piacere che mi procura questo suo desiderio.

« La signora de La Roque, fra poche ore, si troverà a Menil.

« Sei di mente abbastanza sveglia per comprendere il motivo che le fa intraprendere questo viaggio, e di cuore abbastanza nobile per scusarne, in ogni caso, la follìa.

« È sola, dalle la mano: è disperata, procura di consolarla. Acquisterai così il diritto alla sua perenne riconoscenza e nuovi titoli alla mia amicizia.

« Non dubito della tua cortesia e pregoti a volermi sempre bene come ti ama la tua

Odetta di Nailhac.

— Benissimo, disse Giovanna. — Adesso, un abbraccio e... addio! Alle dieci, saprò se dee vivere o morire e la mia sorte, sarà decisa.

Uscì dalla stanza com'era entrata, correndo.

Rimasta sola, Odetta si strinse la testa fra le mani, guardando fiso la porta quasi aspettasse qualcuno.

— È dunque vero?... mormorò. — È dunque vero ch'esiste l'amore?

II.

Il signor de Bois d'Arci non si fece vedere.

Odetta, contro l'usato, trovò il tempo un po' più lungo.

— Questa sera mi recherò all'Opera, disse.

Ma, dopo il pranzo, cambiò parere, ordinò bruscamente si staccassero i cavalli e sedette vicino al caminetto per attendere mezzanotte.

Il piano era semiaperto, ma non l'allettava: i più recenti romanzi disposti sul tavolino non avevano maggiori attrattive: i fini merletti collocati sur una poltrona vicina non le mettevano voglia di lavorare. In breve, sentiva il bisogno di altri ausiliari per ammazzare le due o tre ore che mancavano alla mezzanotte: nè voleva coricarsi prima.

Poco dopo le nove, sentì suonare al portone.

Era il signor de Bois d'Arci.

— Finalmente! sclamò Odetta vedendolo.

— Ecco una parola che mi farà star contento per un mese, disse Gastone.

— Non se ne vanti.. Per una parigina ci sono dei momenti in cui ogni visita è buona. Oggi non ho visto alcuno, e sono stufa di ciarlare con me stessa. Ora che lei è venuto, ci tengo a non lasciarla andar via così su due piedi. Perchè non venne prima?

— Mi sono occupato di lei.

— Di me?

— Sì; ma prima di spiegarmi, permetta le chieda notizie di Roger.

— Ah, quel povero Roger! Ci pensa ancora lei? Ci crede?..

— Veramente io non lo vorrei, ma, cosa vuole, l'esperienza... La vita della donna, disse un filosofo, è un problema di cui bisogna trovare l'incognita. Secondo i tempi, la misteriosa incognita si chiama Alcibiade, Lovelace o Saint-Preux, quando non porti borghesemente i nomi di Filippo e d'Emilio. Sei settimane or sono, si convenne fra noi due che la di lei incognita — o meglio il di lei incognito — si chiami Roger. E io aspetto Roger, cerco anzi Roger....

— Cerchi pure, disse Odetta con aspro accento.

— Debbo aggiungere, signora, che un indefinibile sentimento mi fa sperare di non trovarlo mai? Abbia egli tutte le grazie e le seduzioni, l'entusiasmo di Renato unito alla costanza di Werther, non mi pare sia in ogni modo degno di lei. Senza conoscerlo, odio già ferocemente questo Roger. E pertanto mi domina la dolorosa certezza che un giorno — domani forse può essere — egli sorgerà in mezzo a noi: e quel giorno lei lo amerà.. Dio non l'ha creata tale da poter sempre restarsene insensibile alle prove d'amore. Non invano compose a tanta dolcezza gli occhi suoi, non invano arricchì la sua persona di fascino così potente, nè a tanta soavità educò invano la sua bella voce che commove l'animo prima che l'orecchio ne sia accarezzato. O tosto o tardi, la fiamma dee investirla.

Odetta gettò uno sguardo vivace su quell'adulatore.

— Sospenda per carità la sua tirata poetica, disse interrompendolo: altrimenti si dimenticherà dirmi come ha passato la giornata e in qual modo siasi occupato di me.

Le guancie di Gastone si colorirono d'un vivo incarnato.

— È dunque una confessione che mi domanda?

— Meglio che domandarla, la esigo.

(Continua).

tutto recando gravissimo danno agli esercenti di quel Borgo.

Causa un vento indivolato e la pioggia che cadeva abbondante, la gente rimase a casa, indignata oltremodo con Eolo feroce e Giove Pluvio ostinato che dissiparono i progetti di una piacevole scampagnata.

Ed al momento che vi scrivo un vento freddo e gagliardo sibila attraverso gli alberi del giardino, le vie sono deserte, cotesta povera Verona sembra coperta da una cappa di piombo che produce una indicibile melanconia... e... il Barometro Aneroide che il Municipio regalò ai Veronesi in Bra, segna — ancora da novembre — che il tempo è *variabile!!*

Imaginatevi l'utilità immensa di cotesto strumento!...

Stassera, la drammatica compagnia del cav. Pasta, comincia le sue recite al *Nuovo*.

Oltre agli ottimi elementi che compongono questa compagnia, indubbiamente una delle prime che abbiamo in Italia, si promette un repertorio di lavori nuovissimi.

Vi agiscono la signora Tessero, i sigg. cav. Garzes, il Russo ed altri artisti che godono eccellente fama.

Fra le novità credo sia annoverata la *Rinascenza*, commedia che valse un incontrastato trionfo all'egregio avv. F. Malenza non è molto a Genova e della quale vi parlai nell'ultima mia.

E molti dei buongustai veronesi aspettano questo lavoro coll'ansietà che precede sempre gli avvenimenti dell'arte drammatica, tanto strapazzata ai giorni nostri da una turba di mestieranti.

Dei lavori nuovi non mancherò di farvene una relazione spassionata, secondo le mie deboli *forze critiche*, e brevi il più che mi sarà possibile, certo che vorrete dare loro ospitalità sulla autorevole *Patria*.

La settimana scorsa vi fu la ripresa del *Tonfo d'amore* a beneficio della Lega d'insegnamento.

Il lavoro satirico del Malenza fu assai gustato ed applaudito. L'esecuzione più buona dell'altra volta.

Domani partono per Roma i pellegrini cattolici veronesi con a capo il marchese O. Di Canossa Presidente.

Sono più di 200 persone che vanno a deporre gli omaggi ai piedi del Papa.

L'altra sera al Circolo R.. vi fu la commemorazione di G. Bruno.

Tutto procedè bene senza allarmi e disordini.

SI VA AVANTI.

La *Riforma* nota che l'abbandono di Ras Alula del paese di Ghinda allontana la probabilità ch'egli voglia opporsi alla nostra occupazione di Ailet e di Sabarguma.

Speriamo ad ogni modo, soggiunge la *Riforma*, che le scorrerie degli irregolari facciano perdere il sangue freddo a ras Alula e che venga a darci battaglia.

Un telegramma dell'*Esercito* conferma la ricognizione fatta sulla salita di Ghinda, e l'occupazione d'Ailet compiuta dai nostri irregolari.

Telegrafano da Suez alla *Tribuna*:

Notizie quì giunte da Massaua recano che dopo la ricognizione fatta dai basci bouzuk su Ailet, pare che l'occupazione definitiva di questo villaggio sia imminente.

La brigata Genè e Baldissera andrebbe ad accamparvisi, ed Ailet verrebbe fortificata.

Telegrafano da Massaua al *Corriere di Napoli*:

Il capo abissino Degia Mangascià offrì al Comando 700 uomini: insieme a suo fratello egli si unirebbe alle bande nostre alleate. Il Comando gli concesse 50 fucili e 5000 cartucce. Il «Calatafimi» stamane lo ricondusse a Zula insieme al Naib Z·bibo.

Massaua, 20 — Un piccolo corpo di abissini venne dal sud a rinforzare il corpo di Ras Alula ad Asmara.

Ignorasi finora chi lo comandi.

Una città distrutta.

New York, 20. Un ciclone distrusse metà della città di Mountreroon nell'Illinese. Un incendio scoppiò poi tra i ruderi bruciando tre quarti del quartiere commerciale. Vi sono 29 morti ed oltre 100 feriti. 500 case sono distrutte.

Roma, 21. Un telegramma da Madrid annuncia che il nostro ambasciatore conte Tornielli presentò le sue credenziali alla Reggente, la quale scambiò con lui discorsi accennati ai rapporti d'amicizia fra l'Italia e la Spagna.

Da San Remo giunsero a Roma questa mattina notizie che, malgrado espettorazioni copiose sanguigne, lo stato generale del Principe imperiale è buonissimo. Così annuncia il bollettino dei medici curanti.

Il ponte di ferro sul Tagliamento in Latisana.

Latisana, 19 febbraio.

Quantunque io una recente corrispondenza, parlando dell'alacrità con cui ora la Società Veneta sta lavorando per la ferrovia da Udine a Latisana, si accennasse sommariamente alla grande costruzione del Ponte in ferro sul Tagliamento, pure credo abbastanza interessante per i lettori del giornale di conoscere con qualche dettaglio anche il sistema con cui si eseguisce quest'opera, tanto più che, come fu già detto, nella nostra Provincia, è la prima volta che si fanno fondazioni subacquee a sistema pneumatico o ad aria compressa. A questo scopo mi sono procurato dalla gentilezza di un tecnico addetto al lavoro, la memoria che unisco alla presente, alla quale credo anche di premettere il preventivo della spesa che in complesso ammonta a lire 1,025,000 cioè:

per muratura	L.	430,511
per cassoni in ferro	»	125,102
per travate	»	386,000
per spese accessorie	»	83,387
		L. 1,025,000

La ferrovia Udine-Palma Portogruaro attraversa il fiume Tagliamento a mezzodì dell'abitato di Latisana, circa m. 130 sopra corrente dell'attuale ponte in legno della via nazionale. All'attraversamento di questa su amendue le rive si provvede con due cavalcavia in ferro della luce di m. 6; ed a quello del fiume con un ponte a travata metallica della luce di m. 164.

La intiera trave poggia, oltrechè sulle due spalle da costruirsi dentro gli argini, su due pile intermedie per modo che la campata mediana misura m. 64 e le due estreme 50 cadauna. L'altezza ne è di m. 6 30 col piano d'appoggio all'altezza degli argini e la lunghezza complessiva di m. 167.53.

Quote sul livello del mare:

Massima magra m. 0.95 — Massima piena 1882 m. 9 50 — Piano di posa della trave m. 10 68 — Sottotrave m. 11.00 — Piano superiore trave m. 17.30 — probabile piano fondazione pile m. (-9.05) — risega m. 1.10 — punta dei pali testate m. (-2 55) — risego bettonato m. 4.45 — testa dei pali m. 4.95.

La costruzione delle due spalle non presenta tecniche difficoltà e si eseguisce la muratura sopra dei pali piantati per m. 7 nel terreno dopo eseguito un escavo di circa 6 metri sotto l'argine; escavo che si può fare perfettamente all'asciutto.

Per le pile, stante la natura del fiume che anche nelle magre contiene sempre troppa acqua per eseguire le fondazioni coi motori ordinari, e perchè con queste si dovea spingersi ad una ragguardevole profondità, si trovò conveniente di adottare il sistema della fondazione pneumatica.

È noto che il principio su cui si fonda il sistema si è di scacciare col mezzo dell'aria compressa l'acqua che si trova a quella qualunque profondità che fa d'uopo raggiungere con la fondazione.

E qui, lungi dal voler entrare in dettagli sull'argomento, troppo noto del resto nel mondo tecnico, perchè, sebben mi appongo, ancora dal 1845 datano le prime prove in Francia, e già nel 1862 venne applicato anche in Italia nella costruzione del ponte sul Po a Piacenza, darò un breve cenno dell'apparecchio messo in opera dalla Società Veneta per questo ponte.

Le parti principali di cui consta l'apparecchio sono: il cassone propriamente detto, o camera di lavoro; la camera d'aria o d'equilibrio, e le macchine che servono a dare l'aria compressa.

Il cassone è una vera camera senza fondo e chiusa al disopra da un soffitto, costituita da una lamiera di ferro dello spessore di millimetri 12; l'orlo inferiore o tagliente è formato di un ferro ad angolo delle dimensioni di 0 15 × 0.12 e spessore millimetri 15; e l'altezza di questo al cielo del cassone è di m. 2.25. Tanto le pareti laterali che il soffitto sono rinforzati da travi in ferro a doppio T disposti alla distanza di m. 1.10 uno dall'altro e sorretti da mensole per tutta l'altezza della camera. La forma è quella delle pile: cioè di sezione rettangolare con un raccordo circolare alle estremità; lunghezza sui due assi m. 5 e 11 90. Dei tubi verticali o caminucci del diametro m. 0.80 partono dal soffitto e lo mettono in comunicazione coll'esterno per mezzo della camera d'equilibrio posta al disopra di essi; questi camini servono tanto per l'accesso degli operai nel cassone come per il sollevamento delle materie escavate.

La camera d'aria ha la forma di un cilindro cavo dell'altezza di circa 3 metri e diam. 1.60 in diretta comunicazione coi tubi verticali che mettono alla camera d'escavo, possiede due sportelli a tenuta d'aria, uno che mette nel tubo dello scarico della materia; l'altro nell'anticamera. Superiormente sta appesa la puleggia per il sollevamento delle materie escavate e che mediante opportuno congegno vien mossa dall'aria compressa o manovrata da due operai che attendono allo scarico nella camera d'aria. L'anticamera è un'appendice della camera d'aria munita d'alta porta comunicante coll'esterno.

Gli operai che lavorano nella camera d'escavo, sono in numero di cinque; tre escavano la materia e la dispongono in due mucchi presso il camino e due la caricano nelle secchie: altri due, come fu accennato superiormente, attendono nella camera d'aria allo scarico delle medesime. E questo si compie nel modo seguente: ad un lato della camera d'aria sta attaccato un tubo del diametro di m. 0 50 detto di scarico, con una certa inclinazione alla verticale perchè la materia possa versarsi fuori dei limiti del cassone. Questo tubo è munito di uno sportello chiudibile a vite dal di fuori, e si può chiudere dall'interno mediante una porta ad esso corrispondente nella camera d'aria. Quando gli operai hanno riempiuto detto tubo della materia, fanno un segnale ad un operaio che sta fuori ed in pari tempo chiudono la porta di comunicazione col tubo; l'operaio che sta fuori apre lo sportello esterno, ne discende la materia, torna a chiudere, fa il segnale, e quelli di dentro tornano a mettersi in comunicazione col medesimo. In tal modo per ogni scarico non va perduta che l'aria compressa che sta nel tubo. Si può calcolare che tra une scarico e il successivo trascorrono dieci minuti.

Quando si voglia entrare nel cassone si entra prima nell'anticamera, e chiusa la porta che comunica con l'esterno, mediante una valvola si introduce l'aria alla eguale pressione di quella che sta nella camera del lavoro e ciò permette d'aprire la porta di comunicazione con la camera d'aria dalla quale poi si discende nel cassone. La manovra inversa si eseguisce nell'uscire, cosicchè non va perduta che l'aria compressa che può stare nell'anticamera.

Frattanto che gli operai escavano nella camera del lavoro ed il cassone si affonda, i muratori al disopra eseguiscono la muratura, che li protegge nella discesa con dei corsi di lamiera dello spessore di 3 milimetri che si sovrappongono a norma che si innalza la muratura.

L'affondamento medio giornaliero, tenuto conto delle interruzioni di lavoro dovute alle riprese per l'aggiunta dei camini, o per facilitare la discesa del cassone, si verificò di circa metri 0.50.

La macchina che fornisce l'aria al cassone è un compressore della fabbrica Emile Jules Halot di Brusselles e la trasmette per mezzo di tubi alla distanza di metri 80 alla pila destra e di metri 140 alla sinistra. Vien mosso dal vapore di due caldaie della complessiva forza di 65 cavalli, e somministra al cassone 10 metri cubi di aria ogni minuto; può darne fino a m. c. 20.

Il lavoro pneumatico si incominciò al 27 gennaio sulla pila destra; lavoro che si può considerare per questa ultimato dacchè raggiunge la prefissa profondità di m. 10 sotto la magra con un terreno favorevole dacchè dagli assaggi fatti si riscontrò a quel punto un solido banco d'argilla; non si tratta ormai che di riempire col calcestruzzo la camera d'escavo. Intanto si sta mettendo a posto anche il cassone per la pila sinistra.

Contro ogni aspettativa le pioggie di questi ultimi giorni ingrossarono le acque del fiume per modo di dover interrompere il lavoro; e stante il tempo che continua cattivo si prevede alcune difficoltà di riprenderlo e assieme a qualche danno dell'Impresa pei materiali depositati, una non lieve perdita di tempo.

Il forno rurale di Rivignano.

Abbiamo sott'occhio il *Riepilogo della gestione amministrativa del forno rurale di Rivignano* dal primo gennaio al trentuno dicembre 1887.

Furono consumati quintali 909.812 di farina e quintali 71.827 di farinella per la fabbrica del pane; si vendettero quintali 31 385 di farinelle e quintali 248.113 di crusche,

Totale spese, per acquisti di farine, personale, burro, lumi, mediazioni ecc. L. 34439 97.

Furono vendute bine di pane bianco 205614 e pani misti 23530. Si ricavarono, in totale, da questo e dalla vendita di farine, crusche e cenere, lire 35610:21.

Nell'anno si ebbe l'utile in contanti di lire 1170.24; e negli otto mesi precedenti, di lire 738.75: complessivamente, lire 1908 99. Si aggiungono gli attrezzi valutati lire 565 67; e si ha un utile, per i venti mesi dacchè il forno è aperto, di lire 2474.66.

Di fronte a questi risultati non si può che essere grati al Sindaco signor Gori che iniziò una tale istituzione; ai membri del Consiglio direttivo ed all'abilissimo amministratore sig. Borsetta Raimondo che in fatto di contabilità e avvedutezza pei forni rurali si può a buon diritto chiamare maestro.

Una causa che non finisce più — Si domanda la sconsacrazione di una chiesa.

Scrivono da Pordenone:

Come vi ho scritto l'altro giorno, il 2 corrente mese davanti la Cassazione di Firenze venne discussa la causa del povero Gio. Batta Rupolo di Canova di Sacile, contro la Fabbriceria della chiesa di S. Stino di Livenza.

La Eccel. Corte respinse il ricorso del Rupolo, sentenziando che una chiesa aperta al pubblico culto è fuori di commercio.

Intanto il Rupolo è ridotto alle più crudeli strettezze, mentre vanta un credito verso la Fabbriceria predetta di quasi una sessantina di mille lire, fra capitale, interesse e spese di lite, che ha perdurato per circa 20 anni.

Egli però, ha già portato il piato dalla sua questione davanti la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, chiedendo la sconsacrazione della chiesa di S. Stino, onde aprire la via all'azione delle autorità civili. E ove la Fabbriceria non pensi seriamente a soddisfare in qualche guisa i suoi impegni verso il Rupolo, s'ha ragione di credere che la sconsacrazione venga senz'altro autorizzata.

La religione ha per piedistallo la giustizia. E la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, costituita da uomini insigni e per virtù e per dottrina, non vorrà certo acconsentire abbiano a valersi della religione, per defraudare colui che coi sudori della propria fronte, ha ricostruita la chiesa di S. Stino di Livenza.

Morte d'un valoroso.

Ci scrivono da Fanna che nel giorno 19 febbraio moriva in età d'anni 83, il nobile Giampietro Fabiani ex-ufficiale di Garibaldi.

Il paese del libero imene.

Il Parlamento inglese sta per discutere l'abolizione di un'antica tradizione: quella dei matrimoni liberi a Gretna-Green, piccolo villaggio della contea di Dumfries, posto quasi sulla frontiera di Scozia. Fin dal 1768, cioè dal regno di Giorgio II.o d'Inghilterra, tale villaggio godeva di questo curioso privilegio: due amanti i quali avessero voluto unirsi in matrimonio non avevano che a presentarsi a qualcuno dei notabili del villaggio, ed in presenza di due o più testimoni dichiarare che era loro intenzione di vivere maritalmente. Questa unione, contratta in modo così poco legale, non poteva venir contestata, ma al caso poteva essere ratificata dalle leggi inglesi.

Di tale privilegio tradizionale vogliono taluni che fosse originariamente investito un fabbro od un tabaccaio di quel villaggio; vogliono altri che l'avesse un parroco, che lo trasmise poi ai successori; dimodochè vennero a compiere l'ufficio di coniugatori un albergatore, un postelione, un guarda-barbiere, un legnaiuolo ed altri simili notabili del paese.

Vi fu un tempo in cui tali unioni erano frequentatissime, sì da raggiungere il numero di 300 all'anno. Un tal Murray, da solo, ebbe a consacrare l'unione di più di seimila coppie. Questa facilità di unirsi in matrimonio non meravigliava punto in quelle regioni, essendo le leggi scozzesi assai liberali in tema di matrimonio.

Ora, a Gretna-Green le coppie di amanti che anelano di unirsi sono assai rare. Fin dal 1857 un *Mariage act* votato dal Parlamento inglese imponeva varie restrizioni, fra cui la residenza di almeno 22 giorni nel Comune per parte dello sposo o della sposa. Questa disposizione ha naturalmente posto un freno a tal genere di matrimoni.

Attualmente chi rilascia i certificati di matrimonio a Gretna-Green è un tal Willie Lang, che pronuncia il *crescite e multiplicamini* mediante una tassa che varia da cinque scellini a tre ghinee.

Il certificato di matrimonio rilasciato a Green serve alla donna per proseguire in giudizio lo sposo infedele e per far legittimare i nati. Tali matrimoni non hanno il carattere di unioni morganatiche; sono invece registrati dalle autorità come matrimoni irregolari, pei quali però vi ha facile sanatoria con un nuovo matrimonio innanzi allo sceriffo ed al *clergimen*.

Nei registri delle unioni celebratesi a Gretna-Green si notano nomi illustri e conosciuti: vi si trovano quelli del conte di Westmoreland, di lord Ellemborough, di Sheridan, del lord cancelliere Erskine. Sotto la data del 7 maggio 1837 si leggeva pure il nome del principe di Capua, fratello di Ferdinando II di Napoli, e quello di una irlandese, miss Penelope Smith, che gli andò sposa.

Robilant fu nominato ambasciatore a Londra. Si attenderebbe solo il gradimento del governo inglese, per fare pubblica ufficialmente la sua nomina.

La rendita italiana a Trieste ieri si mantenne fermissima e toccò le lire 93 25 a 93 50

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 20-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio.[illegible] ore [illegible]
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	737.4	741.5	740.8	737.[illegible]
Umidità relativa	82	82	62	91
Stato del cielo	copert.	piovos.	copert.	[illegible]
Acqua cadente	18 3	16.9	—	6.5
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (velocità chi.	14	9	16	13
Termom. centigrado	3.9	4.0	4.9	1.7

Temperatura massima 5.6 | Temp. minima
» minima — 0.1 | all'aperto — 0.3
Minima esterna nella notte ?

Manifesto del Prefetto.

All'onorevole Deputazione provinciale,
Ai signori Sindaci e Presidenti di Istituti pii,
Alle Autorità e Funzionari Governativi
della Provincia di Udine.

Mi pregio annunziare alle SS. LL. Ill.me che oggi ho assunto le funzioni di Prefetto di questa Provincia.

Nel disimpegno del grave ed importante compito che mi venne dal Governo affidato io avrò per unica guida la più severa imparzialità ed il formo proposito di inspirarmi costantemente alle norme della più stretta legalità e giustizia.

Ritorno nella Patria del Friuli dopo una lontananza di sette anni, e mentre sento che vivissima è ancora in me la ottima memoria che ne avevo riportata, amo sperare che troverò nei Corpi elettivi, nei pubblici funzionari, nonchè nella cittadinanza, quella reciprocità di stima e di affetto e quella cooperazione che fin da questo primo momento invoco, e che mi è indispensabile perchè io possa tutelare con frutto gli interessi di questa nobile e patriottica Provincia e promuoverne con tutte le mie forze il maggiore benessere.

Coi sensi della più distinta osservanza

Udine, li 16 febbraio 1888.

Il Prefetto
Rito.

La Deputazione Provinciale

tenne ieri, come di consueto, la sua seduta settimanale, ed è la prima, a cui intervenne il nuovo Prefetto comm. Rito. Malgrado il tempo piovoso, quasi tutti i Deputati si trovarono presenti, e la seduta durò dalle 11 ant. sino alle ore tre pom.

Tra le deliberazioni prese, si è la nomina del Deputato ing. Roviglio, fatta in sostituzione del Consiglio Provinciale, a rappresentare in Roma la Deputazione del Friuli, insieme ai Rappresentanti delle altre Provincie Venete, per trattare dei ricorsi da presentarsi al Governo contro il concorso attribuito ad esse Provincie per Opere idrauliche di II.a Categoria e pel concorso degli interessati in quelle Opere. Il Deputato Roviglio venerdì partirà dunque per Roma.

Prestito Nazionale.

Il prestito Nazionale, è stato per anni la risorsa e la ricchezza di migliaia di vincitori, il 15 marzo di ogni anno, era la data della fortuna, e tutti l'attendevano come la realizzazione delle più dolci speranze.

Questa data sublime, sta per divenire questo anno, nuovamente, la risorsa di migliaia di persone; il 15 marzo 1888 verrà fatta irrevocabilmente, l'estrazione dell'ultima Lotteria di beneficenza autorizzata dal Governo, esente dalla tassa della legge 2 aprile 1886 n. 3754 Serie 3.

L'estrazione verrà fatta a norma di legge e pubblicamente.

La felice combinazione con cui è stata organizzata questa Lotteria è ormai notoria. Si concorre con la maggior facilità con un biglietto del valore di Una Lira alla vincita di 100000 lire con cinque, a quella di 200000, con dieci, cinquanta e cento, a quella di lire 250000, 297500 e 304500. Le vincite minori variano da lire 50 a 5000.

La chiusura della vendita, verrà fatta prima della data dell'estrazione e questo per l'unica ragione che i biglietti disponibili sono pochissimi.

A chi comprerà un gruppo da cento verrà dato in dono, come si sa, un magnifico Orologio della rinomata fabbrica di Paolo Jeannot di Ginevra.

Rivolgersi subito in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco, in Milano e Torino, presso la Banca Subalpina e di Milano; nelle altre città dai principali Banchieri, Cambiovalute, Casse di Risparmio e Banche Popolari.

La neve.

Nevica da stanotte, senza interruzione

Consiglio comunale.

Ecco l'ordine del giorno per la seduta del 29 corrente alle ore 1 pom.

Seduta pubblica.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

a) per concessione di sussidio a carico del Legato Bartolini.

b) per assunzione a carico del Comune della spesa di lire 400, per erogare dal nuovo acquedotto un getto d'acqua per alimentare l'abitato di Zompitta.

c) per concessione di un sussidio di lire 30 alla famiglia del fu Marchioli Antonio era stradino comunale.

d) per storno di fondi da categoria a categoria.

3. Chiesa Metropolitana di Udine. Consuntivo 1885 e 86.
4. Ospitale Civile. Bilancio preventivo 1888.
5. Commissaria Uccellis. Comunicazione del Consuntivo 1886 e Preventivo 1888.
6. Croce Rossa Italiana. Domanda di contributo.
7. Rinuncia del cav. F. Braida da Revisore dei Conti 1887 e surrogazione.
8. Rinuncia del cav. L. Morgante da Consigliere Scolastico Provinciale e surrogazione.
9. Domanda del signor Del Negro Michele per cessione di una zona di terreno adiacente al Palazzo degli Studi.
10. Stabile ex Cortelazzis. Purgazione delle Ipoteche.
11. Illuminazione pubblica: *a*) Informazioni e proposte rispetto alla illuminazione a gas: *b*) Progetto dei sigg. cav. Volpe e Malignani per l'illuminazione generale a luce elettrica.
12. Porta Villalta. Istanza per l'apertura serale della stessa e per riattivazione della Ricevitoria del Dazio.
13. Beneficio Gorgo. Sistemazione.
14. Tramvia Udinese. Proroga di un anno alla costruzione della linea a Porta Gemona.
15. Opera Pia Ottaviano Maria Zorzi. Statuto, osservazioni del Ministero, proposte e deliberazioni.

Seduta privata,

1. Scuole Comunali.

a) conferma a vita nel posto di 5 Maestre.

b) riconferma sessennale di 2 Maestre.

2. Civico Spedale. Nomina dell'alunno Magazziniere.

Teatro Sociale.

Il signor Alfonso, di A. Dumas, ottenne ieri sera una interpretazione che migliore non si poteva desiderare, da parte delle signore Teresa Boetti-Valvassura, Adelaide Falconi, Giuditta Valery e dei sigg. Ettore Paladini e Florido Bertini.

La Compagnia Falconi e soci conta ottimi artisri: oggi è difficile cosa il trovare un così bell'assieme, ed il pubblico può esser certo, con tanto buon elemento, di passare delle belle serate al nostro Sociale durante la quaresima.

N.

Questa sera, alle ore 8, si rappresenta:

Guerra in tempo di pace

commedia brillantissima in 5 atti di Schontan e Moser.

Bibliografia Friulana.

Le Decime nell'antico principato della Chiesa d'Aquileja, appunti storici di mons. Ernesto Degani. S. Vito, tipografia Polo, 1888, *in 8 di pag.* 30. Con tal titolo vide in questi giorni la luce il succitato opuscolo storico — legale, opera dell'egregio illustratore della Diocesi di Concordia. Esso fu pubblicato in conseguenza dell'abolizione delle decime, votata dal Parlamento italiano il 14 luglio 1887, e la cui applicazione sta per muovere un vespaio di questioni e litigi. L'Autore di questi appunti, li scrisse allo scopo di rischiarare la materia dando un'idea dell'origine delle decima e della loro natura. Espone perciò che esse si dividono in *sacramentali* che si contribuivano alle chiese per l'amministrazione de' sacramenti, ed esclusivamente appartenevano alla Chiesa ed in *dominicali* che si pagavano ai proprietari del fondo e questo poteva essere proprietà del principe, del fisco e di qualunque persona, sì ecclesiastica che laica. Accenna quindi che dalla differente natura della decima dovrà proporsi un differente modo di compenso ai danneggiati dalla loro abolizione.

Viene poi l'A. a dimostrare coi documenti alla mano, l'origine delle decime per l'elargizione di principi, di pontefici, di patriarchi ecc. fatte a Vescovi, a Capitoli, a Pievi e come furono esse applicate a formare le prebende capitolari e le congrue parrocchiali. Tocca poi delle condizioni delle pievi e dei chiericati e come le decime loro accordate temporariamente ad un conveniente mantenimento, passassero per tacito asserto o per dimenticanza coll'andare degli anni a formare le rendite parrocchiali.

La chiarezza dell'esposizione, le prove colle quali il chiarissimo Autore convalida il suo asserto, rendono il suo lavoro interessante tanto più, in quanto trattasi di argomento nuovo e di attualità e riguardante la storia del Friuli.

Il libro si vende dalla libreria Zorzi in Udine, in borgo S. Bortolomio,

Tribunale di Udine.

Cause penali trattate nel giorno 20 febbraio 1888.

Lumagatti Carlo di ignoti di Reana del Rojale, imputato di contrabbando di tabacco, venne condannato alla multa fissa di lire 51 e proporzionale di l. 340.

Sant Anna di Giovanni di Raspano, imputata di contravvenzione all'art. 518 Cod. Pen., venne condannata a mesi sei di carcere.

Clinaz Giuseppe di Stefano di Clinaz, appellante della sentenza del Pretore di Cividale, con la quale era stato condannato ad un mese di carcere per furto semplice; venne assolto per non comprovata reità.

Birtigh Valentino fu Giovanni detto Gora di Rodda, imputato di contravvenzione all'art. 92 legge sulla distillazione dell'alcool, venne condannato ad un anno di carcere ed al doppio della tassa in lire 42.96.

Ricorso accolto.

Nell'ultima sessione delle Assise si svolse il dibattimento contro Giacomo da Ros di Aviano, imputato di omicidio.

Gli furono accordate tutte le scuse domandate dalla Difesa: preterintenzionalità, concausa, provocazione grave e semi-morboso furore. La Corte, in base a questo verdetto, condannò il Da Ros a cinque anni di carcere.

La corte di Cassazione accolse il ricorso presentato dai difensori avvocati Girardini Giuseppe di Udine e Zanussi Pietro di Pordenone; cassando la Sentenza della Corte di Udine e rinviando la causa ad altra Corte d'Assise.

VOCI DEL PUBBLICO.

Una brava maestra di campagna.

La sig.na Emma Foscolini che da tre anni è maestra alle scuole comunali di Manzano, appassionatissima per l'arte drammatica, giovine colta e di gentili sentimenti, ebbe la felicissima idea di istruire diverse contadinelle alunne della sua scuola dai dodici ai tredici anni, onde poter recitare per gli ultimi giorni di carnovale delle commediole tutte adatte a ridestare in quelle giovinette i sentimenti di una buona educazione conforme alla loro condizione.

In una vasta stanza della casa Foscolini si eresse un comodo palco scenico, abbastanza bene decorato di scenari dipinti da dilettanti, nè ci mancava l'orchestrina composta di qualche violino, armonica e contrabasso.

Numeroso era il pubblico intervenuto di signori e signore residenti in Manzano e vicini villaggi, che aderirono gentilmente all'invito, oltre ad un gran numero di paesani che ebbero l'ingresso libero, per cui quella sala era piena zeppa di spettatori.

Come la brava maestra avesse istruito quelle ragazzine ce lo disse un signore nostro amico, il quale fu uno degli invitati e che restò sorpreso e soddisfatto del modo onde le piccole attrici seppero sostenere con disinvoltura ognuna la sua parte.

Furono date varie produzioni; l'ultimo lunedì di carnovale si rappresentò *La carità non è di solo pane*, commedia molto morale e seria, poichè l'argomento principale era quello di correggere la leggerezza di una giovinetta che studiava alle magistrali, di condizione povera; e mentre la madre sua per procacciarsi il vitto giornaliero doveva da mane a sera lavorare di stiratrice per alcune famiglie signorili, che la proteggevano perchè brava ed onesta, la figlia non era per nulla affatto penetrata della propria condizione, poichè invasa di idee bizzarre e dal fare appena concesso a ricche signore.

Non valendo le correzioni della povera madre sua, questa ricorse ad una autorevole signora sua cliente, la quale fece osservare alla troppo vispa ragazza in quali pericoli ella incorrerebbe con tali idee e quali dispiaceri recava alla madre. A quelle ammonizioni, la ragazza si ravvide e la madre ne fu contenta e riconoscente alla savia e pia signora.

Le parti recitate da ognuna di quelle contadinelle in questa commedia furono bene sostenute, specialmente se si guardi alla loro condizione ed alla loro elementare istruzione, per cui il pubblico restò assai soddisfatto e la signora Emma Foscolini, fu onorata a giusto merito di varie chiamate al palco scenico.

Terminato il trattenimento suddetto una graziosa farsa intitolata *Le disgrazie di un timido* fece molto ridere, e questa fu recitata da varii giovinotti del paese, poi si fece una lotteria umoristica, chiudendo la serata con ballo di famiglia.

Ci abbiamo occupato, a merito di questa brava maestra, dietro la narrazione del nostro intelligente e buon amico, che fu gentilissimo di riferirci ciò, giudicando che tali divertimenti in campagna influiscono molto sul morale della gioventù.

A. P.

A Pietroburgo è fallita la casa bancaria C. Fehlsifen, con cinque milioni di rubli di passivo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine. — Distretto di Latisana.

Comune di Rivignano.

In seguito a rinuncia del dott. Antonio Mauro, è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo di questo Comune.

Il titolare godrà dell'annuo stipendio di lire 3000 netto, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Avrà l'obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti del Comune che sommano a 3009 nel circuito di chilometri 5.

Le istanze, corredate a sensi di legge, verranno insinuate non più tardi del 15 marzo 1888.

L'eletto dovrà entrare in carica entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

Rivignano, 10 febbraio 1888.

Il Sindaco

Gori Giacomo.

Gazzettino commerciale.

I mercati in Provincia.

Pordenone. Ecco i prezzi portati dal listino pubblicato sul *Tagliamento:*

Granoturco nuovo	l. 10.35
Fagiuoli	» 13 95
Sorgorosso	» 4 77

Cividale. Il mercato bovini dello scorso sabato, secondo del mese, fu piuttosto debole a cagione anche del tempo che tendeva alla pioggia. Scarsi furono gli affari conclusi in bovi da lavoro e vacche da latte, ai soliti prezzi.

Frutta. (Al quintale). Castagne da l. 12 a 14 — Pomi da l. 20 a 25.

Burro da l. 1.65 a 1.75.

Uova vendute 70 mila a l. 55.

Grani e Legumi. Granoturco da lire 11 50 a 12 — Frumento da l 17 a 17.75 — Orzo pilato da l. 21 a 22 — Avena da l. 17 a 18 — Fagiuoli da l. 22 a 30.

Pollerie (al paio) Polli l. 1.50 — Polli d'India l. 9 — Oche l. 10 50 — Anitre l. 4 50 — Capponi l. 7.

Combustibili (al quintale) Legna da l. 1 50 a 1.70 — Carbone l. 6.

San Daniele. Non ebbe luogo, nella settimana, nessun mercato. Per l'ultimo, che si tenne sabato, 11 febbraio, furono segnati i prezzi del granoturco fra un minimo di 10 lire per ettolitro ed un massimo di 11 25.

La distruzione delle borraccine (muschi) nei prati.

I muschi dei prati sono pianticelle graziosissime, a vedersi; di bell'effetto ma d'altrettanto inutili e dannose; sono rifiutati dal bestiame, e nei prati rubano lo spazio alle piante buone, utili, e se nulla vi fa ostacolo, per poco che le condizioni corrano favorevoli, si diffondono con facilità da far disperare; i prati bassi, ombreggiati, in terreni umidicci, torbosi, ne sono più frequentemente infestati.

Vi sono molti generi e numerose specie di muschi, ma tutti di nessun valore come foraggio; epperciò il praticultore oculato deve cercare di liberare le sue praterie da siffatte piante parassitarie per avere il tappeto erboso unicamente guernito quanto più è possibile, di erbe utili.

É specialmente quella che diciamo *borraccina* che troviamo con più frequenza sviluppata nei nostri prati; per distruggerla si usa comunemente la cenere o una soluzione dilungatissima di acido solforico o di solfato di ferro.

Ultimamente fu trovato di effetto sicuro l'uso del solfato di ferro: più di ogni altro mezzo quella sostanza esercita un'azione mortifera sulla borraccina. La ragione sta in questo che la borraccina è fra le piante che muoiono quando abbiano assorbito tanto sale di ferro da contenere il 10 0/0 di ossido di ferro. La borraccina è avidissima di acqua; se è cosparsa di solfato di ferro ne assorbe tanto da sorpassare la quantità or indicata del 10 0/0. Da analisi fatte è risultato che prima dell'aggiunta del solfato di ferro le ceneri contenevano 6 72 di ossido di ferro per cento; dopo l'aggiunta ne contenevano 11.76, di qui il perire delle borraccine come dissi or ora.

Il fatto pratico ha confermato pienamente l'azione letale del solfato di ferro sulle borraccine.

In prati in deperimento che, infestati dalla borraccina, avevano erba rada e di qualità cattiva, fu sparso del solfato di ferro in marzo; l'erba dopo una prima pioggia divenne nerastra, ma passata appena una quindicina di giorni prese un colore d'un bel verde brillante, era sana d'aspetto. La borraccina invece, un mese dopo era già bella e annerita e disseccata, cadeva in polvere, e cedeva il posto ai giovani fili d'erba che finirono coll'appratire perfettamente il terreno.

Qualche chiazza di borraccina, forse non cosparsa di solfato di ferro, era sfuggita all'azione di questo e si vedeva ancora qua e là nei prati. Si fece spandere dell'altro solfato di ferro su tali chiazze, e questo secondo trattamento completò il primo; la borraccina fu completamente distrutta.

L'effetto della cura si notò già sensibile alla prima falciatura. La parte del prato che aveva ricevuto il solfato di ferro presentava un aspetto assai differente dall'altra parte di prato non trattata e lasciata come termine di confronto. Nella prima l'erba era accestita e folta nei luoghi prima invasi dalla borraccine, la quale esisteva invece intatta nella parte di prato lasciata come testimonio.

La raccolta provò viemmeglio l'efficacia della cura. — Dalla parte di prato curata si ricavarono oltre a 3000 chilogrammi di erba; nell'altra dove le borraccine non furono molestate, si raccolsero a parità di superficie soli 1800 chili di erba.

Il risultato non lasciò alcun dubbio per il dottor Griffiths, che primo istituì queste prove. Il solfato di ferro è il mezzo da preferirsi per distruggere le borraccine dei prati. Non vi è a temere che le erbe buone abbiano a rimanerne offese esse pure: avendo esse minor avidità di acqua delle borraccine, assorbono anche meno di sale ferroso, e quindi ne vanno illese.

Il solfato di rame per distruggere le borraccine nei prati si usa alla dose di 200 a 300 chilogrammi per ettaro, e si sparge in marzo, possibilmente in una giornata piovigginosa. Occorrendo un secondo trattamento bastano 100 chilogrammi per ettaro.

Giovanni Marchese

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'agonia di un Principe.
Due Imperatori in Italia.

Vienna, 20. L'unico argomento del giorno è la crisi pericolosissima subentrata nella malattia del Principe Ereditario di Germania.

Anche le notizie d'oggi sono desolanti.

Le conseguenze della tracheotomia potrebbero determinare una catastrofe improvvisa.

Si dovrà cambiare la cannuccia per la quale il paziente respira, essendo troppo lunga ed avendo irritata la trachea.

Gli sputi di sangue, attraverso la cannuccia, sono continui.

Il paziente è d'umore tetro. Non lo sollevano più dalla sua disperazione nemmeno le visite della consorte e dei figli. Ha espresso già ai medici curanti la sua rassegnazione.

Fra due o tre giorni l'Imperatore Guglielmo si recherà a San Remo e vi si fermerà finchè la crisi non sia decisa. Lo accompagnerà l'Imperatrice Augusta e un seguito limitatissimo.

Probabilmente, insieme all'Imperatore Guglielmo, si recherà a San Remo l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Più probabilmente, l'arciduca Ranieri partirà per San Remo, come inviato speciale dell'Imperatore.

Pare insomma, che la catastrofe sia inevitabile ed imminente.

I Reali d'Italia moverebbero incontro ai due Sovrani.

Roma, 20. Notizie da San Remo sempre cattive. Il principe imperiale di Germania peggiora. La laringe comincierebbe a putrefarsi.

Non è ufficiale ancora la notizia della venuta in Italia degli imperatori di Germania e d'Austria.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine 1888 — Tip. della Patria del Friuli